

BvS



Biblioteca di via Senato Edizioni – Milano

Giuseppe Rensi
Critica dell'amore
Breve saggio sulle disarmonie naturali

collana "Biblioteca dell'Anima"
Prefazione di Filippo Facci
Mese di pubblicazione Ottobre 2004
Formato 140x198 mm
Pagine 144
Legatura brossura
Codice ISBN 88-87945-62-4
Prezzo € 14,00

La vita non solo oscilla tra dolore e noia - come vogliono Leopardi e Schopenhauer, prediletti dall'autore - bensì è "disarmonia, dissimetria, squilibrio" nonché teatro di lacerazioni prive di conciliazione. Se la vita insomma non pare granché, e se la morale e il lavoro non permettono che lo spirito si dispieghi sino a ritrovar se stesso, tantomeno l'amore può tardare al fatale appuntamento col nichilismo. L'idea dell'essere e la libertà sono facce di una sola medaglia, e la libertà pienamente realizzata racchiude il conoscere attraverso l'amore. Sicché l'uomo essenzialmente è libertà e la libertà non è altro che amore: quest'ultimo, tuttavia, all'atto pratico, si scontra con la citata disarmonia: la poligamia maschile e la monogamia femminile, l'improvvisazione del coniugio tra uomo e donna, il loro *timing* differenziato, l'assurdo - secondo l'autore - della pretesa uguaglianza tra uomo e donna, che il gioco della seduzione possa rifuggire le leggi della natura, l'impossibilità che la famiglia monogamica e l'istituto matrimoniale possano soddisfare la passionalità dei singoli e al tempo stesso la formazione della famiglia intesa come nucleo della società. Con la consapevolezza del filosofo, e la spregiudicatezza del notista di costume, Giuseppe Rensi affronta snodi che parrebbero superati dalla morale comune, basti dire che l'inferiorità femminile è data per assodata, ma che riappaiono attuali in quanto esplorati dalle fondamenta.

Giuseppe Rensi (1871-1941) fu scrittore prolifico e filosofo eretico quanto raffinato, già esponente di quella filosofia italiana "altra" interpretata da solitari e ribelli come Martinetti e Tilgher, che parlando di lui, nel 1932, non esitò ad affermare: "È il migliore scrittore di filosofia che abbia oggi l'Italia", giudizio lusinghiero quanto probabilmente polemico contro Croce e Gentile che dominavano la scena culturale italiana. Schernito dal fascismo trionfante, emarginato dal neopositivismo e dal marxismo, il nichilismo di Rensi non ebbe scampo e molte sue opere finirono negli scantinati dove riposano per buona parte ancor oggi. Insegnante di filosofia in sedi diverse (Bologna, Ferrara, Firenze, Messina, poi stabilmente a Genova, dove tenne la cattedra di filosofia morale dal 1918 al 1930) fu confinato al ruolo di bibliotecario sino al 1941, anno della scomparsa, per insanabili contrasti col regime di Mussolini.

Filippo Facci (1967), giornalista e scrittore, vive tra Milano e Roma. Tra i suoi libri pubblicati: *Presunti colpevoli* (Mondadori 1996), *Di Pietro, biografia non autorizzata* (Mondadori 1997) e *Note di note, parole per raccontare la musica* (Irradiazioni 2001).